

Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2011

150 anni unita' d'Italia

FDV scrive:

provate a fare ricerche sulle grotte che portano nomi di briganti, aree carsiche legate a queste vicende, noi oggi con faciloneria la chiamiamo folclore delle grotte, ma di folcloristico c'è ben poco, ci si chiede perchè la gente si rifugiava in queste grotte da cosa scappava, e ci si documenta è più ci si documenta più si va oltre di lì a poco il passo è vicino soprattutto quando ci si vede tutti i messaggi mediatici sui 150 anni mentre nelle grotte si rivive il modo in cui ci si nascondeva come topi e poi ci si alza al mattino e si sparano cazzate e.... quella della speleologia padana intere pagine di post più cazzata di quella, parlare dell'iran bhe c'è nè passa di differenza tra i due argomenti

cmq saranno cazzate ma mai come in questo caso le grotte mi hanno aiutato a capire un pezzo di storia dell'unità d'italia

20 gennaio 2011

> cmq saranno cazzate ma mai come in questo caso le grotte mi hanno aiutato a capire un pezzo di storia dell'unità d'italia

Chi ha detto che sono cazzate? Anzi. Ti diciamo che non è qui il luogo, ci sono un sacco di libri che analizzano proprio queste cose, togliendone un polverone che le ha coperte con cura (per avere un esempio di cosa ne pensava Garibaldi, prova a cercare "garibaldi+cloaca"). E non è un pezzo di storia dell'unità d'Italia, ma del tuo territorio, dovunque tu abiti.

Uso antropico delle grotte. Inquadramento dell'uso delle grotte nella storia locale. Studiati grotte e storie e poi fai un articolo o un libro, una statistica di queste cose, una raccolta dei nomi, degli usi, e sarà sicuramente e molto propriamente speleologico, e in modo particolarmente "moderno" perché parlerà dell'interazione fra grotte ed umani, fra sottosuolo e superficie.

Ah, in area dei Savoia: cerca "Gheisa d'la Tana" e vedrai dove si erano allenati...

Posso capire che le grotte ti abbiano aperto gli occhi e convinto a informarti, a scoprire che a volte persino alla TiVù non dicono proprio sempre la verità. Brave grotte. Ma qui parlati di loro, non della storia che ti hanno convinto a studiare.

Domanda su assicurazioni CAI

MDB chiede:

Ieri sera in riunione di gruppo, è saltata fuori un'questione relativa alla copertura assicurativa CAI, durante le uscite in grotta. Supponendo che un socio si faccia male, cosa copre l'assicurazione? E' vero che la copertura è valida solo se le uscite sono preventivamente comunicate alla sezione CAI? A me sembra molto strano, perchè come credo succeda a tutti gli speleo, non è facile redarre un calendario con tutte le uscite in grotta e perchè se così fosse l'assicurazione servirebbe solo a coprire il recupero in caso di incidente (che ovviamente già non è poco).

Cosa potete dirmi in proposito?

AD:

questo tipo di gestione è una vera follia uno dei motivi per cui ho riportato fuori il mio gruppo dal CAI vi faccio uno dei tanti esempi che ho dovuto affrontare nel gruppo vi erano soci SSI/CAI e soci solo CAI quando quelli di SSI decidevano di fare un giretto il venerdì sera non c'era più il tempo tecnico di fare nulla e quindi da irresponsabile quale sono, era meglio non invitare i soli soci CAI oltretutto la disponibilità e la comprensione non sono cosa di tutti i presidenti di sez quindi per esempio la nostra pretendeva che il programma fosse comunicato mesi prima e che le uscite per essere assicurate fossero aperte a tutti i soci di sez indifferentemente una follia praticamente solo l'escursionismo speleologico e su 2000 soci ti poteva capitare chiunque.... per fortuna non è più un nostro problema ;-)

24 gennaio 2011

> questo tipo di gestione è una vera follia uno dei motivi per cui ho riportato fuori il mio gruppo dal CAI

Faccio parte del CAI dal 1973, ma stavolta casco dalle nuvole: grotte usuali, preavvisi di mesi... Non ero affatto informato, ma mi sembra una follia.

Ma possibile che nessuno abbia deciso di ritoccare la cosa? Di sollevare il problema in sede centrale? Esiste una commissione centrale, più diverse di Convegno, nessuno si è preoccupato di dettagli minori quali un'assicurazione praticabile per i soci speleo? Se è così, proporrei che i due o tre intervenuti che parevano saperne si coordinino e chiedano lumi in SC. Poi andrà evidentemente elaborata una proposta.

Assicurazioni estero

MM:

Il CAI conta più di 300.000 soci. Molti di questi, settimanalmente e anche più spesso, vanno in giro per i monti a fare le più disparate attività. Quale compagnia assicuratrice accetterebbe di stipulare una polizza, che sia un minimo utile per il socio, per caso morte, invalidità permanente e spese di cura senza mettere un minimo di "sbarramento"? O meglio, quanto costerebbe al socio una simile assicurazione 24/24 per qualsiasi tipo di evenienza? Guardacaso, per colpa di quelli come il raccoglitore di funghi raccontato da qualcuno, quest'anno dobbiamo pagare un bollino molto più caro per l'aumento della quota assicurativa...

AD:

Capisco MDB tuttavia questo è un problema serissimo per noi speleo mi dici come per esempio dovrei comportarmi io che organizzo quasi sempre attività multigruppo per conto di federazione o altro? faccio presente che esiste sempre la responsabilità civile e come "ORGANIZZATORE" ho l'obbligo di legge di assicurarmi che i miei collaboratori siano assicurati o ne faccio le spese come conciliare per esempio una uscita multigruppo senza essere certi che chi partecipa è assicurato? mi ci vedi a fare il pignolo? si rischia la condanna sociale per molto meno.... credo che molti di noi prendono questo aspetto alla leggera e ti assicuro che molte volte ho fatto uscite con le chiappe ben strette e le dita incrociate ma non mi sembra una soluzione mi veniva da ridere quando leggevo di spedizioni estere che chiedevano il patrocinio SSI con soci CAI i quali non si preoccupavano di avere una adeguata assicurazione ridevo dell'irresponsabilità degli organizzatori e della sfacciataggine di chi pretendeva di non assicurarsi incurante delle responsabilità di un capo spedizione ci sono tante di quelle cose che dovremmo maturare prima che il fattaccio accada.... per fortuna nella sorte qualcuno ci assiste e di sicuro non è ne il padreterno ne berlusconi. scusate l'ironia

24 gennaio 2011

> credo che molti di noi prendono questo aspetto alla leggera

esatto

> mi veniva da ridere quando leggevo di spedizioni estere che chiedevano il patrocinio SSI con soci CAI i quali non si preoccupavano di avere una adeguata assicurazione ridevo dell'irresponsabilità degli organizzatori e della sfacciataggine di chi pretendeva di non assicurarsi incurante delle responsabilità di un capo spedizione che però si merita quel che può capitargli, se è così fesso. Per inciso: il patrocinio SSI non serve assolutamente a nulla per il recupero e il rimpatrio di gente in spedizione, non illudetevi, neppure se si tratta di soci ordinari.

Chi partecipa ad una spedizione LaVenta deve essere assicurato individualmente o con SSI-sostenitore o con altre analoghe (vedo che chi odia SSI si assicura a Nomad, che per un mesetto gli costa quanto la prima per un anno). Sia il capospedizione che il presidente hanno estrema cura nell'accertarsi che ciascuno sia assicurato (sì, c'è chi fa il furbo...). Se non lo è, si prendono misure morbide e interlocutorie come la cancellazione del suo volo.

Su questo ho scritto in un libriccino di soccorso in spedizione, che dovrebbe uscire quest'anno: Assicurazione

Un primo punto su cui non si può transigere è che ciascuno dei partecipanti abbia una copertura assicurativa, che deve includere le spese di recupero -almeno in parte-, e le spese di rimpatrio. L'imbecillità, travestita da scaramanzia, e il desiderio di risparmiare una piccola cifra spesso spinge i partecipanti a soprassedere a questa precauzione fondamentale, dimenticando che il costo di un rimpatrio può essere semplicemente enorme. E chi lo paga? Già, chi ha la responsabilità di un incidente, che in genere è il risultato di una catena d'eventi in cui ciascuno ha messo un po' del suo? Si può seriamente ipotizzare che, dopo il rientro da una spedizione fallita per incidente, i partecipanti si tassino di diverse migliaia d'euro a testa per pagare il recupero di uno di loro, che spesso si è fatto male per imbecillità? Che spesso è stato preavvisato di non comportarsi nel modo sbagliato? E si può ipotizzare che poi paghino tutti, che siano tutti d'accordo e assai onesti? O si può seriamente ipotizzare che l'incidentato accetti di pagare delle cifre strabilianti -il costo di una casa- per un incidente di cui spesso anche altri sono stati corresponsabili, e in cui lui è semplicemente finito in trappola e ne sta forse pagando delle conseguenze fisiche? Chi organizza una spedizione deve considerare questi aspetti come parte integrante e concretissima della spedizione stessa. Un'assicurazione ci pare essere il minimo per limitare -non certo azzerare- questi problemi. Va da sé che le assicurazioni esistenti possono non essere adeguate per questi rischi. In passato una spedizione si è assicurata con una delle assicurazioni turistiche più famose per poi scoprire che essa non copriva il tipo d'emergenza che ha avuto uno dei partecipanti: avrebbero sì mandato un medico e un'infermiera -un medico e un'infermiera, non una squadra#- ma al modico prezzo di trentamila euro!

Cuuperasium eurospeleo / nove regole

OV:

*Attn. Please broadcast to all Caving Clubs in Europe / Merci de diffuser à tous les Clubs Spéléo en Europe
Dear Caving Friends, Chers Amis Spéléo,*

This message to give you the new rules adopted by the FSE Bureau during its last meeting for the EuroSpeleo Projects (ESP) including an international cooperation.

For the ESP projects including only European countries, the rule remains the same : the ESP projects should gather at least 5 European countries. As European countries, we mean countries members of the Council of Europe = every country of the whole geographical Europe, members of the EU or not, including Russia, Turkey and Iceland.

The new rule concerns the ESP projects in cooperation with either LatinAmerican countries from the FEALC (www.fealc.org) or countries from the AME area. AME area (Africa & Middle-East) comprises every country of the African continent + all Middle East countries up to the Chinese and Indian borders. The new rule hereafter has been established in order to encourage the organisation of speleological projects between FSE member countries and these 2 regions of the world.

So from now on and as long as it will be necessary, for the ESP projects in cooperation with FEALC or AME countries, the minimum number of countries is not any more 5 but it has been established at 3. This means that it can be an ESP project with : - either one FSE country + 2 FEALC countries or 2 AME countries, - or 2 FSE countries + 1 FEALC or AME country.

Be careful, since 2010 the ESP applications have to be sent to ...@... at least 4 months before the beginning of the project. The ESP grants remain unchanged at 400 euros minimum per project & for the exploration projects : 500m of Beal rope + 500 euros of AV(Aventure Verticale) gear + 1 Scurion lamp.

The rest of the rules have not changed and are available on the ESP application form link at :

<http://eurospeleo.org/main6/eurospeleo-projects/eurospeleo-projects-funding-application-form-v0-5.rtf>

Should you have any further question, please let us know at ...@... , Wishing you lots of nice speleological projects in 2011, Best speleological regards,

OV - Secr. General FSE

5 febbraio 2011

La FSE è nata un sacco di tempo fa (mi pare fine anni '80) per battere cassa alla UE su progetti speleo inter-europei. Non è riuscita a combinare nulla -in effetti occorrono delle professionalità assai specifiche e un approccio "di progetto globale" assai lontano dallo speleologo medio di ovunque- e si è spenta. Si è riaccesa pochi anni fa quando un gruppo di persone più serie, primo fra tutti OV, ha deciso di ritentare. Per ora da quel punto di vista ancora nulla, né c'è roba in vista. In compenso han deciso di ampliare gli aspetti di comunicazione -come indicava MG- creando però un ambaradan di regole ruoli compiti cariche che rischia di degenerare in una cosa fine a sé stessa e al solito film delle organizzazioni speleo: creare cariche per poterle occupare. ...Ne avete mai visto altri casi?.. Se guardate cosa si dà per un progetto internazionale (500 m di corda e simili) capirete che non ci siamo. Stiamo provando a vedere se in certi settori (editoria) si riesce a rimediare, nel senso di partire con progetti europei sui quali chiedere soldi alla UE, ma per ora siamo in alto mare. Temo proprio che non ci siano le competenze, ma vedremo.

Dico infine che, proprio sull'altare della comunicazione internazionale, è stato forse sacrificato l'agnello del battere cassa a Bruxelles. Non sono gli speleo che decidono gli stati facenti parte della UE e quindi, se lo scopo è battere cassa a lei, della FSE devono far parte gli speleo UE. E' stato invece deciso di ampliare a speleo europeissimi e simpatici, ma fuori UE (tipo i russi). Con il che temo che chiedere soldi a Bruxelles sia diventato un sogno lontano, perché FSE ha cessato di ambire ad essere una struttura della UE.

Scusei se ho tradotto in figure sulu u soggetto, a saieva steta troppu lunga.

Chiave savonese

SR chiede:

Vorrei qualche indicazioni sulla chiave triestina:

1) E' correttamente eseguita in questo modo: Giro singolo sulla testa del discensore e ripasso della corda nel freno moschettoni.

2) Pericoli ed inconvenienti nel suo uso.

Dopo molti anni ho smesso di utilizzare la classica chiave di bloccaggio mezza chiave con successivo incappucciamento. La chiave triestina dopo le prime indecisioni mi sembra veramente più veloce da eseguire e più facile da smontare. Mi è tuttavia rimasto qualche dubbio sull'effettiva sicurezza.

Riceve tante risposte tra cui FF:

la uso da 15 anni però a differenza di te, l'ho sempre chiamata "romana". Veloce e richiede poca corda ma sporadicamente, su cordini da 8, ne fa scorrere un po'. Per evitare questo la faccio passare di nuovo nel mosco del rinvio (io uso un moschettoni a pera a grande apertura come rinvio). Per evitare che la testa del discensore entri nel rinvio, uso questa tecnica accoppiandola al sistema che prevede il moschettoni di rimando agganciato direttamente a quello del discensore.

Da non utilizzare in manovre di autosoccorso.

NR:

Anch'io l'ho sempre chiamata 'chiave romana'. La uso da una quindicina d'anni. La testa del discensore non si infila nel moschettoni di freno, se questo è posizionato sul moschettoni portante. Mai messo altrove.

Qualche illustrazione eloquente: <http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/Chiave-romana/D7330694.html>

GR:

Anche io l'ho sempre chiamata Chiave Romana da tanti anni che la uso. Consente di fare la chiave con poca corda (utile ai frazionamenti ravvicinati con poca corda in mezzo). Si fa correttamente e rapidamente anche con una mano sola in caso di necessità

30 marzo 2011

> Anche io l'ho sempre chiamata Chiave Romana da tanti anni che la uso. Consente di fare la chiave con poca corda (utile ai frazionamenti ravvicinati con poca corda in mezzo). Si fa correttamente e rapidamente anche con una mano sola in caso di necessità

Se ho ben capito, un tempo (direi pre-meredith...) il modo descritto era quella ufficiale, ma ora chiedo: son solo io che per blocchi rapidi giro sulla testa del discensore e rientro nel BLOCCANTE VENTRALE? Come dici? Che si blocca? No.

Prova.

Al focus, al focus

AS scrive:

E' appena uscito in edicola il numero 49 di Focus Extra, con un argomento familiare: Il Mondo di Sotto.

L'ho appena sfogliato senza approfondire, ma mi sembra che in realtà ci sono pochissimi articoli che ci riguardano come speleologi, forse perchè la speleologia è solo una piccolissima parte di tutta la scienza che studia il sottosuolo, e le grotte sono una infinitesima porzione di mondo di sotto.

L'ho comprato (14,80 € con DVD allegato) pieno di speranze, ma sfogliandolo sono rimasto un pò deluso proprio perchè la "mia" speleologia manca quasi del tutto.

Un articolo sugli speleonauti con intervista a CS, lo speleonauta di Santadè che proverà nei prossimi mesi a passare diverso tempo sottoterra, ha un trafiletto su Montalbini, speleonauta scomparso pochissimi anni fa, parla di record e altro, e cita alcuni speleonauti, tra cui Siffre.

Un altro articolo parla di cavità artificiali, del catasto nazionale cavità artificiali della Società Speleologica Italiana, di Orvieto, Todi, Napoli, Roma, Cagliari... ma le Grotte d'Italia, i nostri grandi abissi, io non li ho visti scritti: Apuane, Carso, Marguareis, Matese, Cucco, Preta, non esistono... Si parla di sport in grotta, con la foto di alcuni speleologi, ma con bene in vista che sono della Federazione Francese di Speleologia. Si parla di Grotta Gigante in un paragrafo dove si descrive una stupidaggine, che è quella della corsa in grotta. Si parla di grotte nel mondo e c'è una foto piccola della Cueva de los Cristales, si parla anche di glaciospeleologia, ma non c'è traccia di La Venta, ne di Badino, ne di PF. Una occasione sprecata, non siamo stati capaci a raccontare che in Italia ci sono grotte e speleologi.

TOPPATO. Abbiamo tanto da lavorare.

GM e MG intervengono. Poi CG:

AS non ha trovato la "sua" speleologia ed i "suoi" eroi, stronca la rivista senza appello, MG e GM confermano che l'asino vola perchè l'ha detto la tv. :))

Ah! santa pazienza!

E' un numero tematico di Focus Extra (non rivista ma numero speciale) dedicato al mondo di sotto. Un racconto a piu' mani per illustrare attraverso immagini (bellissime) l'interazione fra l'uomo e il sottosuolo. Miniere, esperimenti scientifici, trogloditismo indotto da invasioni nemiche o clima avverso, religione e misticismo, antropologia. Il tono e' divulgativo, il numero molto ben fatto e frutto di approfondimento da parte di tutti i giornalisti che hanno partecipato alla realizzazione.

Ho apprezzato molto i corretti riferimenti alla SSI (citazione sito web) al Catasto Nazionale delle cavita' artificiali, alla Commissione CA e ne sono grata a PG con la quale ci siamo scambiate note e suggestioni.

E' un numero dedicato al mondo di sotto, all'undergrond, alla voce della terra profonda, agli animali che la abitano, agli uomini che l'anno abitata per scelta o per necessita'.

Andre' ti svelo un segreto... la speleologia, semplicemente, non c'e'. Ecco perche' non l'hai trovata. Perche'? Perche' la speleologia non e' un lavoro, non e' un adattamento al sottosuolo per necessita', non e' uno sport, non e' un safari fotografico, non e' nemmeno scienza, purtroppo, in un gran numero di casi. Non ha record che interessino il pubblico non speleo perche' difficilmente replicabili, quindi percepibili (profondita' ecc.) Quella di grotta, quella vera, quella in cavita' naturali si presta anche poco ad essere raccontata, narrata, descritta, a meno di non avere la "magia in punta di penna" come alcuni nostri colleghi. E infine perche' le riviste che parlano di speleologia (la tua, la mia e quella di mio nonno) le abbiamo e sono bellissime: Opera Ipogea e Speleologia.

p.s. la rivista in cartaceo senza il dvd costa meno di 5 euro, io vi consiglio di spenderli. Per non credere che l'asino vola senza averlo visto passare...

1 maggio 2011

Focus non è affatto una rivista marginale, è una rivista che si occupa di scienza in modo giornalistico e per incuriosire, e ci riesce perfettamente. Copre argomenti che nessun'altro tratta, se non in ambiti specializzati. Guardate il livello medio dell'informazione scientifica, il livello medio delle riviste in un'edicola e fate il confronto.

Sveglia!

Ovviamente loro prendono frammenti di servizi e foto dalle consociate estere, e li adattano più o meno bene. In questo caso occorrerebbe vedere se questo numero è la "traduzione" di altre edizioni. A me balza all'occhio che manca un capitolo sulla speleologia "classica".

Manca.

Non è che il resto sia fatto male, anzi, ma manca un pezzo. Da questo punto di vista, peggio per loro ed occasione mancata per noi, che è vero che stiamo crescendo, ma... Ma la difesa d'ufficio fatta da CG non mi convince affatto. Anzi, mi preoccupa.

Dice: *AS ti svelo un segreto... la speleologia, semplicemente, non c'è. Ecco perché non l'hai trovata. [CG N.d.R.]*

Perché? Perché la speleologia non è un lavoro, non è un adattamento al sottosuolo per necessità, non è uno sport, non è un safari fotografico, non è nemmeno scienza, purtroppo, in un gran numero di casi. Non ha record che interessino il pubblico non speleo perché difficilmente replicabili, quindi percepibili (profondità ecc.) Quella di grotta, quella vera, quella in cavità naturali si presta anche poco ad essere raccontata, narrata, descritta, a meno di non avere la "magia in punta di penna" come alcuni nostri colleghi. E infine perché le riviste che parlano di speleologia (la tua, la mia e quella di mio nonno) le abbiamo e sono bellissime: Opera Ipogea e Speleologia.

L'elenco dei motivi dell'omissione mi sembra surreale: quasi ogni frase è negabile e anche se fosse vera, non sarebbe un buon argomento di omissione. Anzi, il fatto che esplorazioni geografiche in Italia vengano fatte per diletto mi sembra di per sé motivo per parlarne... In molti casi è un lavoro (grotte turistiche e ricercatori) con enormi aspetti economici, ha giganteschi aspetti di necessità (usi antropici delle grotte: storicamente salnitro, maturazione cibi, guano, protezione dalla guerra, religioni, acque carsiche e via all'infinito), ogni tanto è pure uno sport, ci si fanno safari fotografici, spesso è scienza e soprattutto l'interesse scientifico delle grotte sta esplodendo -paleoclima, nicchie ecologiche-. Ha pure record comunicabili, basta trovare le parole -non quelle che usiamo fra noi, quindi-. E', soprattutto, una delle poche attività esplorative geografiche che ancora esistono. Due grotte sono finaliste per diventare una delle 7 meraviglie del Pianeta Terra -e una riguarda parecchio la speleologia italiana-. Per dire, in questa lista del Bel Paese ci sono Vesuvio e Cervino. Almeno uno dei due cederà il passo ad una grotta.

http://www.new7wonders.com/community/en/new7wonders/new7wonders_of_nature/finalists

Solo in Italia ci sono 35000 grotte a catasto, 2400 km di sviluppo esplorato a prezzi incalcolabili -e con un centinaio di morti-, ma non era opportuno segnalarle su Focus perché difficili da raccontare o perché esplorate da dilettanti?..

Mi sembra che siamo NOI che non sappiamo raccontarle, e non perché "scriviamo male". Non le sappiamo raccontare perché non sappiamo cosa facciamo là sotto, in questo senso Carla fotografa bene la situazione. Confondiamo la speleologia con il farsi un giro in grotta la domenica. Già che così è dura da raccontare, provate a rendere interessante la storia di una domenica normale sulle piste da sci.

I corsi di speleologia insegnano le tecniche di progressione da decenni, e sempre meno contesti culturali, e ora finalmente abbiamo selezionato la gente che è convinta che far speleologia sia spostarsi sottoterra e saper fare manovre complicate. Anzi, lo speleo bravo è quello che fa le manovre complicatissime. Ad esempio, credo che per diventare istruttori di speleologia -io non lo sono- sia necessario saper fare soccorso uomo a uomo, manovra imbecille che non è mai servita a nulla e se servisse nel reale, probabilmente ucciderebbe chi la esegue. Che io sappia -forse sbaglio- è stata tentata una volta, e ha ammazzato tre persone, in Gortani, 1987.

Tre. Oplà.

Ma fa figo, fa impegnare gli allievi su una roba complicata davanti ad istruttori che li controllano con aria esperta. "Non vorrai mica che perdano tempo a studiarsi i ppt SSI che ti puoi scaricare gratis in rete. Ci hanno lavorato centinaia di specialisti, sono giudicati a livello internazionale il maggior ausilio didattico mai realizzato nel mondo speleologico, perché mai dovremmo inquietare gli allievi con quella roba..." Che i corsi di speleologia insegnino a dare un significato alla speleologia, diano un senso alla geografia delle grotte no.

Troppo difficile.

"Vediamo se blocchi bene il discensore".

Focus ha probabilmente 2 milioni di lettori, Speleologia meno di un migliaio, Opera neppure un centinaio. Dite che sono bellissime. Dite che dobbiamo crogiolarci soddisfatti nelle ultime due e parlare fra noi? Mi sembra precisamente l'opposto di quanto stiamo facendo, grazie al cielo.

A un cielo di roccia.

Dentro gli Archivi del Tempo.

Le Biblioteche Sotterranee del Pianeta Terra.

La Geografia delle Terre della Notte.

Il mondo delle acque di luce mute.

Abbiamo proprio appena iniziato, ma già pare scendere la sera.

Segue una larga discussione sulla "presentazione" della speleologia. Tra gli interventi AS:

C'è una cosa che non diciamo: Non siamo capaci a lasciar perdere il nostro piccolo orticello.

Dobbiamo guardare oltre, dobbiamo sentirci parte del movimento speleologico nazionale e internazionale, dobbiamo sentirci speleologi: Se il giornalino del quartiere ci contatta per parlare di grotte dovremmo parlare delle grotte del loro quartiere e dire pure che la speleologia non finisce con il nostro gruppo, bisogna raccontare cosa sono gli speleologi.

Se ci contatta la rivista focus o un quotidiano nazionale dobbiamo sentirci Speleologi e parlare della speleologia italiana e mondiale, non di quello che ha fatto il mio ristretto gruppo del mio quartiere. Noi esploriamo piaggiabella, noi esploriamo il carso, noi esploriamo la krubera, noi esploriamo Naica, noi abbiamo la biblioteca speleologica più grande del mondo, noi abbiamo il wish, noi abbiamo il powerpoint, noi collaboriamo con gli archeologi nelle cavità artificiali. Noi siamo speleologi. Ci vuole poco a fare divulgazione se ci rendiamo conto che la speleologia è diventata globale, ma se continuiamo a considerare la speleologia l'attività ristretta del nostro gruppo/associazione/fazione, non faremo niente di buono per la divulgazione della speleologia. Questo manca su Focus: o non ci entrava per ragioni di spazio e gli articoli sono stati tagliati, oppure non glielo abbiamo detto. E se non glielo abbiamo detto o se non c'entrava, preoccupiamoci di raccontarglielo per i prossimi numeri/monografie, visto che c'è un canale aperto di contatto.

Anni fa in occasione di un incidente in grotta mi contattò un giornalista di una radio a diffusione nazionale che mi aveva trovato su internet e mi chiese se ero disponibile per una intervista per raccontare della speleologia in generale e della nostra attività. Quella volta telefonai a MB, che era una delle poche persone di SSI che conoscevo, e chiesi a lei i dati e le chiesi se l'intervista voleva farla lei, che sicuramente conosceva la Speleologia molto meglio di me. MB mi disse "vai tranquillo falla tu che va benissimo". E parlai degli speleologi, non dell'UTEK NARNI o delle grotte ombre.

Cresceremo, perchè stiamo diventando globali e le esplorazioni che hanno più successo lo dimostrano: Speleologi provenienti da più gruppi sanno fare molto meglio degli altri. Informiamoci e guardiamoci intorno, leviamoci sigle territoriali e di fazione, sono le ultime strettoie da passare.

4 maggio 2011

> Se ci contatta la rivista Focus o un quotidiano nazionale dobbiamo sentirci Speleologi e parlare della speleologia italiana e mondiale, non di quello che ha fatto il mio ristretto gruppo del mio quartiere. Noi esploriamo Piaggiabella, noi esploriamo il carso, noi esploriamo la Krubera, noi esploriamo Naica, noi abbiamo la biblioteca speleologica più grande del mondo, noi abbiamo il wish, noi abbiamo il powerpoint, noi collaboriamo con gli archeologi nelle cavità artificiali. Noi siamo speleologi. Ci vuole poco a fare divulgazione se ci rendiamo conto che la speleologia è diventata globale, ma se continuiamo a considerare la speleologia l'attività ristretta del nostro gruppo/associazione/fazione, non faremo niente di buono per la divulgazione della speleologia. Questo manca su Focus: o non ci entrava per ragioni di spazio e gli articoli sono stati tagliati, oppure non glielo abbiamo detto. E se non glielo abbiamo detto o se non c'entrava, preoccupiamoci di raccontarglielo per i prossimi numeri/monografie, visto che c'è un canale aperto di contatto.

AS, le tue parole andrebbero mandate a memoria da tutti quelli che si dicono speleologi. Hai sintetizzato esattamente quanto ho sentito sfogliando Focus. Mi ricorderò di te alle prossime elezioni del Consiglio SSI...

E insieme a fare quanto elenchi, dovremmo pretendere che nei corsi di speleologia si insegni PERCHE' la speleologia è interessante. Ci lamentiamo che invecchiamo, che ci sono pochi allievi e via così, e poi proponiamo una speleologia fatta di imparare a superare un cambio attacco e correre dietro un sedicente istruttore in meandrino pozzetto meandrino pozzo galleria sala chiuso usciamo.

Ragazzi, se nel vostro gruppo arrivasse uno con la testa di Amundsen, ritenete che si fermerebbe con voi? E allora, perché non fare qualcosa? Perché rassegnarsi alla propria nicchietta e al proprio giornalino?

Veltroni e Alfredo Rampi

AN scrive:

Premesso che sono "sinistro e molto" ma non Veltroniano, ieri ho assistito al tg3 linea notte (come già detto sono sinistro) dove era presente Valter Veltroni.

Veltroni ha parlato del suo nuovo libro che tratta anche la tragedia di Vermicino, ai più giovani non dirà niente ma a quelli come me ricordano gg di rabbia ed impotenza. Bene fra le altre cose Veltroni ha detto: ³ se si fosse lasciato fare agli speleologi, gli unici che sapevano come si entra nel ventre della terra, probabilmente la vicenda avrebbe avuto un altro epilogo, ma lo stato non poteva accettare che dei ragazzi, capelloni, riuscessero laddove lui falliva ecc. Forse la ricostruzione non è alla lettera, ma per quello che mi riguarda è la prima volta che un politico di "fascia alta" riconosce la professionalità del nostro mondo. Io appartengo ad una generazione che ha vissuto quell'evento, lavoravo in una piattaforma petrolifera, scavavo "buchi" e l'incasso che provai a vedere scavare con mezzi antidiluviani era enorme; però penso che l'incasso maggiore lo provarono TB & C. che furono impediti di fare come si deve il loro ruolo. Forse avevano i capelli lunghi. Ringrazio Veltroni per quello che ha detto.

17 giugno 2011

AN ha fatto notare che un politico di alto livello ha mostrato di riconoscere la professionalità e specificità degli speleologi. Questo è epocale.

Non è entrato nel merito della qualità del politico, né se l'affermazione di costui ("gli speleologi avrebbero risolto") fosse vera o falsa o dubbia. Avendo lavorato molto al problema, ho un'opinione, sia per allora che per ora. Ma questo non c'entra una favola con la cosa rilevante: un riconoscimento di capacità ad una categoria troppo spesso ai margini della società. E' un bel colpo.

Intervista su un libro

13 luglio 2011

dedicato a Krubera e Cheve da leggere, soprattutto per chi fa molto sottoterra. Fa riflettere domani ore 11 a Radio Tre Scienza <http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-84e096f6-8987-4c3f-b556-3ae56fbc507f.html>

SSI Cariche? elezioni? non so

Tempo di rinnovo delle cariche sociali SSI e tante discussioni in lista . . .

4 ottobre 2011

Nelle discussioni su SSI c'erano degli interessanti commenti relativi alle cariche che mi hanno fatto un po' uscire da una pessimistica voglia di stare zitto che dura da mesi.

Se ci fate caso le cariche, di qualunque genere siano, sono vissute grosso modo in due maniere: la prima per avere modo di realizzare cose, la seconda per gratificarsi del fatto di averle. Ci sono degnissime persone che praticano l'uno e l'altro modo, ma le loro spinte sono totalmente diverse. I primi sono motivati dal desiderio che il mondo cambi, in qualche maniera (e semmai essere gratificati dal fatto di essere stati loro a farlo), gli altri sono appagati dall'acquisizione della carica in sé -che spesso sostituisce il fatto che hanno avuto poche gratificazioni dall'attività ufficiale- e quindi, una volta acquisita la carica, tendono a diffidare delle novità, perché potrebbero essere disarcionati. C'è un effetto secondario, specie in ambito lavorativo, che si chiama Principio di Massima Incompetenza (http://it.wikipedia.org/wiki/Laurence_Peter). Esso descrive il fatto che uno sale lungo incarichi sempre più importanti perché è bravo, sino a raggiungere un posto dove bravo non è più, e quindi lì si ferma. Quindi spesso i "piani alti" sono occupati da persone che in un ruolo più basso erano molto valide, ma che col tempo si sono arenate in una posizione in cui sono incompetenti. Posizione a cui spesso si devono aggrappare disperatamente, lasciando perdere ogni altro impegno, perché si sentono instabili. Ne segue, come corollario, che tutti i lavori umani sono fatti dalle persone che ancora non hanno raggiunto la loro nicchia di incompetenza.

-Vi sono poi le persone che cercano le cariche per arricchire loro e i loro complici, ed essere ad li là delle regole sociali. Ma questi sono banditi. Ne conosciamo moltissimi nel mondo politico. Non ne parlo ulteriormente perché mi danno nausea.-

Questi fenomeni che ci circondano nel quotidiano, esistono anche nell'ambito del volontariato -nella speleologia, ad esempio- e vi sono particolarmente evidenti perché, appunto, qui non ci sono interessi economici o criminosi. E torniamo alla domanda che è stata fatta in lista: "ma perché chiedere cariche per fare, quando senza cariche non avete fatto?" La domanda ha senso se si tratta delle cariche vissute al secondo modo ("gratificazione nella carica in sé"), in cui non avendo nessuno scopo realizzativo particolare, il poco che si fa (in genere: chiacchiere su come il mondo dovrebbe essere, riunioni in cui dire la propria senza conseguenze, fare presenza a incontri ufficiali e simili cazzeggiate) lo si poteva fare anche senza carica. Se invece tu vuoi realizzare qualcosa di preciso nell'ambito sociale, il discorso cambia. Scopri che sei l'ultimo arrivato in un mondo più o meno strutturato e quindi devi mediare e confrontarti con chi è incaricato di fare proprio quelle cose che tu vorresti fare meglio. Scopri, insomma, che i posti direzionali sono già occupati. Tu quindi avresti pure delle buone idee e voglia di fare, ma chi ha ufficialmente incarichi istituzionali spesso non ha affatto voglia di permetterlo -per i motivi visti su-, e agisce di conseguenza. Ogni novità o iniziativa è infatti una potenziale minaccia allo status quo in cui costoro sono protagonisti, e la tecnica per contrastarti in genere non è opporsi esplicitamente, ma farti scontrare con muri di gomma e perdere tempo, sinché tu ti dici "ma chi me lo fa fare?", e lasci perdere. E loro si sentono rassicurati, e gratificati per il fatto di essersi dimostrati essenziali. E se per caso tu, con sforzo supremo, riesci quasi a realizzare le cose che volevi, immediatamente prima della vetta te li trovi attaccati alla corda e poi li vedi accanto a te in vetta a vantarsi di averla scalata, perché la TUA impresa andrà a fare curriculum per LORO, dato che hanno la carica. "Sono senza vergogna", pensi lì per lì. Sì, ma soprattutto sono da compatire, perché quella è la loro dimensione. Va preso atto del fatto che le persone che vogliono fare e quelle che vogliono solo avere ruolo hanno finalità e attività diverse, anche se apparentemente parlano lo stesso linguaggio e vanno in posti simili. E dicono,

entrambe, di fare speleologia.

Il guaio è che permettendo l'occupazione delle cariche sociali da parte di queste persone, finiamo per demotivare proprio quelli bravi, quelli che farebbero, che quindi si dedicano ad altro, lasciando il campo a costoro. Penso sia per questo che a volte certe nostre associazioni appena nate realizzano cose strabilianti -ne stiamo vedendo diversi casi sulla lista-, come se avessero chissà quali mezzi. In passato, in diverse occasioni associazioni analoghe sono poi sparite quasi di colpo una volta che le leve del comando sono passate nelle mani sbagliate.

Penso che l'unica maniera per uscire da queste trappole sia, appunto, quella di prendersi la carica, e poi usarla sul serio. Ti troverai comunque compagni di viaggio di quel secondo tipo, è vero, ma spesso saranno dei "sottoposti", e quindi non ti troverai a urtare muri di gomma, ma a scegliere se gratificarli o accomiatarli. Insomma, con una carica alta riesci a rendere quasi innocui questi meccanismi che spesso castrano ogni nostra associazione, e riesci a realizzare anche cose straordinarie, se vuoi.

Basta poco per decollare. È che molti hanno paura di volare. E si vede.

SSI Dichiarazione di voto

25 ottobre 2011

sul sito <http://progettossi.wordpress.com/tag/progettossi/> [non piu' disponibile N.d.R.] ci sono tante cose interessanti, che meritano una lettura ora ne ho messo un'altra. ci vediamo a Negrar

Raduni

FDV chiede:

Scusate ma i raduni a Costacciaro sono iniziati qualche anno prima nel capannone della fabbrica di deltaplani la Polaris verso metà anni '80.

AC:

In effetti azzarderei 1982... non sono sicuro... anche se c'ero... pero' direi quell'anno li'.

8 novembre 2011

> In effetti azzarderei 1982... non sono sicuro... anche se c'ero... per? direi quell'anno l?.

Oso insinuare un incontro a Garesio '81 o '82, specificamente pensato come alternativa a quelli di allora, che erano i Congressi Nazionali. Staccato da tutto, in particolare SSI (non ne facevo ancora parte), pensato per mostrare esplorazione e tecniche nuove -allora erano nuove fiammanti e molti ancora giravano a scalette- era stato una cosa pessimamente organizzata -ricordo ad esempio la lettera di presentazione non firmata...- ma con diversi contenuti speleo e molti partecipanti da tutt'Italia.

Segue una lunga discussione sui raduni